

Radiografia di un decennio: ci siamo scoperti più «grandi» E i campioni della crescita stanno nel terziario avanzato

Com'è cambiato statisticamente l'ecosistema delle imprese, anche in senso opposto alla narrazione prevalente: il maggiore bacino occupazionale è nelle aziende con più di 200 addetti

di **Luca Romano**

L

e sequenze statistiche sull'arco di un decennio (2011 - 2020) delle imprese venete, per settore, classe di dimensioni e la correlata composizione in termini di lavoratori occupati, possono sembrare un esercizio numerico un po' arido ma hanno il pregio di illuminare alcune grandi tendenze. Non solo per l'industria veneta ma anche per i grandi blocchi di terziario. Nella loro semplicità, le tendenze offrono più di un motivo di interesse perché legittimano o confutano le narrazioni prevalenti, che poi sono quelle che alimentano scelte istituzionali, degli attori sociali e degli operatori economici.

Un po' meno micro

Siamo prima di tutto un po' meno terra di microimprese. Quelle fino a 9 dipendenti, per intenderci, che nel decennio considerato segnano 116.884 imprese, con una riduzione secca del 10,7%, e, in termini di occupati, un -25.041 (-7,1%). Le microimprese diminuiscono in tutti i settori industriali, con particolare evidenza nel legnomobile, alimentare, tessile abbigliamento moda. L'unica eccezione è la categoria dei prodotti in metallo (+49,3%) che mantiene una particolare varietà di lavorazioni di fase. Si sono inabissate quasi un quarto delle microimprese di costruzioni (-23,7%, -19,7% in termini di occupazione).

Il terziario ha alcuni settori per costi-

tuzione polverizzati che sono cresciuti in termini di microimprese: i servizi di alloggio e le agenzie di viaggio (che però hanno ridotto gli occupati), la ristorazione, le attività immobiliari, professionali (solo +0,3% le imprese ma 1.143 occupati in più, un salto del +4,6%), socio-sanitarie e i servizi alla persona. Il grande invasore di questi settori in termini di microimpresa, il piccolo commercio, si è invece caratterizzato per una contrazione di imprese (-13,5%), e dipendenti (-7,4%). Nelle altre classi dimensionali, come vedremo, il commercio guadagna sia imprese che lavoratori, segno inequivocabile che è un settore per nulla in declino ma in grande trasformazione, che premia le aziende di maggiore dimensione e la Grande distribuzione organizzata (Gdo).

Le imprese «a grappolo»

Nei settori industriali il declino della microimpresa è un indizio importante di cambiamento, che andrebbe analizzato con carotaggi specifici delle filiere. Indubbiamente tra i fattori di successo dell'industria veneta c'è stato il suo strutturarsi "a grappolo" e le microimprese hanno giocato un ruolo che è evoluto da subfornitore classico in innovatore di processo, capace di unire precisione tecnica e perizia artigianale, in un singolo elemento di un componente poi assemblato dal committente finale. Una ricerca sul campo dovrebbe illuminare se non siano state

Gli effetti di Industria 4.0

Le novità introdotte da Industria 4.0 potrebbero aver riassorbito ciò che prima era esternalizzato ai piccoli

proprio le novità introdotte con Industria 4.0, di cui hanno beneficiato soprattutto le imprese di maggiori dimensioni, a riconfigurare i processi interni con macchinari e tecnologie più flessibili che hanno assorbito ciò che prima era esternalizzato ai piccoli. Ne è derivato anche un flusso di personale a favore delle industrie più strutturate.

Nonostante la riduzione numerica, le microimprese mantengono comunque vivo il paradosso della rappresentatività imprenditoriale. Essendo 116.884 in Veneto, ognuna con il suo imprenditore, generalmente, surclassano pur sempre la somma delle altre tre classi dimensionali: 22.199 in tutto, di cui 18.949 tra 10 a 49 addetti, 2.759 tra 50 e 199 addetti e 491 oltre i 200 addetti. La quantità numerica dell'imprenditore micro è di oltre cinque volte superiore a quella delle altre classi e, quindi, lì dove prevale una logica di massa rischia di assumere la rappresentanza dell'intera categoria.

Le sorprese dei «piccoli»

Il comparto dimensionale della piccola impresa (10 - 49 addetti) riserva qualche sorpresa. Intanto nell'industria, oltre i prodotti in metallo, è in crescita anche per la meccanica e l'alimentare, pur denunciando, nell'arco del decennio, una perdita di 7.091 addetti. Insieme alle microimprese, anche le piccole imprese nell'industria e nelle costruzioni perdono addetti.

Passando al terziario, invece, il segno positivo riguarda molte attività sia in termini di impresa che di addetti. Arretrano solo i servizi di alloggio-agenzie viaggi, le attività immobiliari, l'istruzione e i servizi alle persone, mentre la ristorazione, i servizi alle imprese, i servizi di comunicazione, informazione e marketing, le attività finanziarie assicurative e quelle profes-

10,7

Le microimprese si sono ridotte del 10,7% in 10 anni

23,7

Più forte tra le «micro» è la mortalità nelle costruzioni: -23,7%

39,2

Sono cresciute invece del 39,2% le medie imprese che lavorano i metalli

Imprese e lavoro, com'è cambiato il Veneto in un decennio



sionali aumentano considerevolmente sia per numero di imprese che per occupati. Le ultime tre sono categorie di terziario avanzato che sembra avere trovato qui una delle nicchie dimensionali più congeniali, certamente sbarazzandosi dell'immagine di frammentazione pulviscolare del passato. Se facciamo riferimento a industria e terziario insieme, gli occupati della classe dimensionale «piccola» (dai 10 ai 49 addetti) sono 366.329, superiori a quelli della micro impresa che si fermano a 325.306.

In «media» sta la forza

Nella successione di gradi dimensionali, la classe «media» (dai 50 ai 199 addetti) presenta un altro scenario, per certi versi ulteriormente sorprendente per la crescita di diversi settori industriali sia in termini di numero di imprese che di occupati: ancora i prodotti in metallo (+39,2% le imprese, +35,9% gli occupati); meccanica e macchine (+23,5% e +19,6%), alimentare (+31,8% e +46,6%).

Ma il settore campione di questa categoria «media» in termini di incremento proviene dal terziario. Riguarda i servizi di comunicazione, informazione e marketing (+70,5% imprese e +66,6% occupati). Il trend di crescita, la dimensione aziendale di taglia media e l'incremento di occupati sono tutte variabili che rappresentano la più secca

EXECUTIVE MASTER PER IMPRENDITORI SCELGO DI METTERE L'IMPRESA IN BUONE MANI. LE MIE.

3 novembre 2023 - 4 luglio 2025 - 18ª edizione

I cambiamenti strutturali creano opportunità di innovazione e crescita, ma anche rischi per la sostenibilità dell'impresa. Il Master per Imprenditori accompagna la crescita manageriale di chi ha la responsabilità di costruire la strategia della propria impresa e di guidarne l'esecuzione, promuovendo una cultura che incentiva l'analisi e l'innovazione.

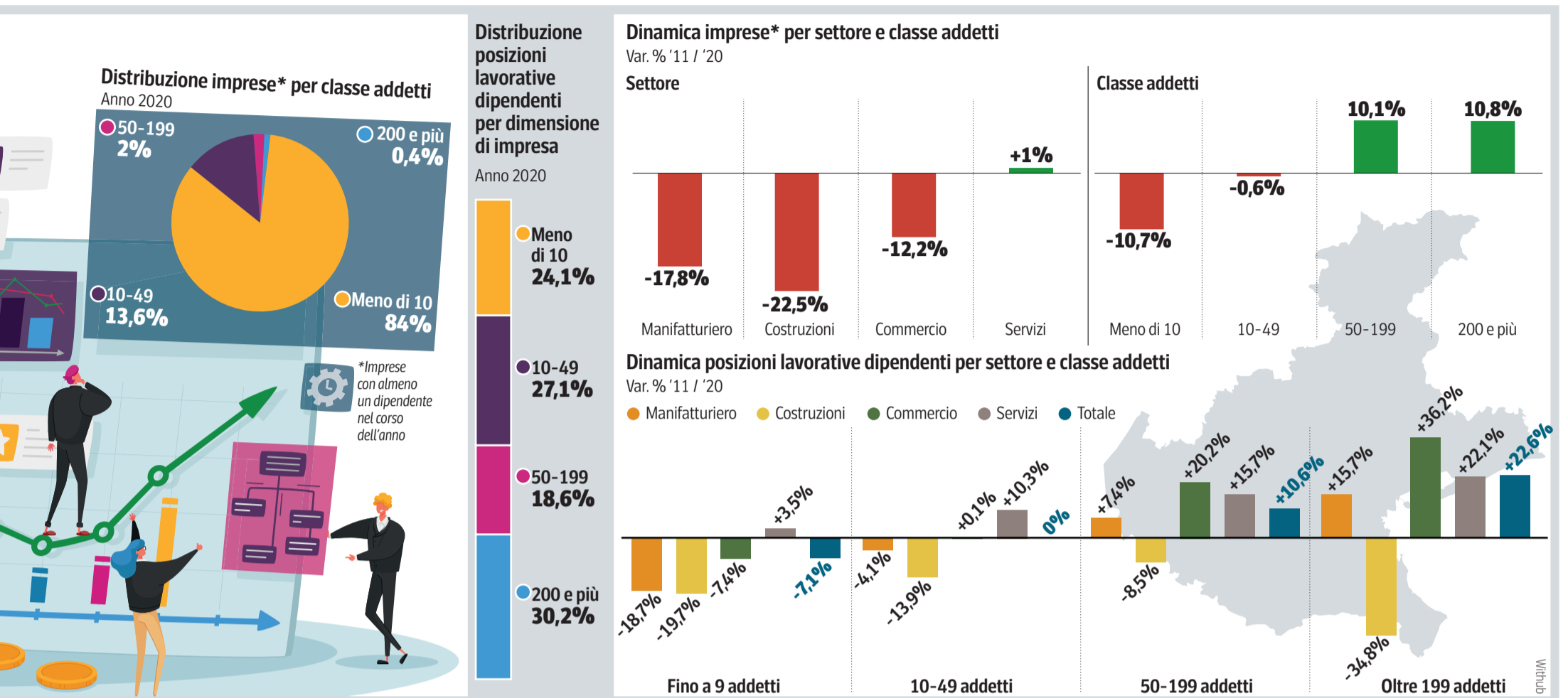
Per informazioni:

CUOA BUSINESS SCHOOL
Villa Valmarana Morosini
Via G. Marconi, 103
36077 Altavilla Vicentina (VI)

T. +39 0444 333745
F. +39 0444 333999
imprenditori@cuoa.it - www.cuoa.it

CULTURE OPEN TO ACTION





delle smentite al fatto che si tratti di attività in inesorabile migrazione verso Milano. È tutt'altro che così. Ed è probabilmente un altro indicatore del modello di impresa che si sta affermando, a presidio delle attività immateriali, con una componente sempre più potente di comunicazione, con la trasformazione della logistica come spazio produttivo e con l'ibridazione dovuta alla *servitization*. La produzione di beni è ausiliaria alla produzione di linguaggi per usarli.

Non è un caso che trasporti e logistica crescano proprio in questa classe dimensionale, sia le imprese (+44,4%) sia gli occupati, +40%. Sono attori che sanno governare il medio raggio, quello dei corridoi della globalizzazione, che uniscono il territorio al mondo. Invece la contrazione di «padroncini» nei trasporti è perfettamente speculare a quella dei soggetti che servivano le microimprese come innovatori di processo, con le strade a fare da catena di montaggio dell'industrializzazione diffusa. Pochi settori attestano il cambiamento di modello, dal territorio alle reti lunghe, come i trasporti e la logistica.

L'altro settore del terziario che compie un consistente balzo di crescita non desta stupore: è l'assistenza sanitaria e sociale che, nel decennio 2011-2020, cresce del 46,5% come numero di medie imprese e 51,7% di composizione

occupazionale.

Quali sono, invece, i settori di media impresa che arretrano? Nell'industria vistosamente il legno arredo (imprese -26,9%, addetti -28,9%) e con meno clamore il tessile abbigliamento moda (imprese -5,5%, addetti -5,7%) che comunque, insieme alle costruzioni, è il settore che perde in tutte le quattro classi dimensionali. Nel terziario, invece, perdono molto le attività finanziarie e assicurative e le attività immobiliari. Nel primo caso è da ricordare che è stato un decennio di grandi ristrutturazioni, del fallimento delle banche popolari e, qui è il caso di ricordarlo, delle migrazioni a Milano.

Scoprirsi «grandi»

Nell'addentrarsi nella quarta classe dimensionale, quella delle imprese «grandi» con oltre 200 addetti, si fa una prima scoperta interessante, che non collima con il racconto egemone sul modello veneto. In questa categoria le imprese sono cresciute del 10,8%, la percentuale più alta, e gli addetti del

I nuovi modelli

Trasporti e logistica crescono di più nella classe «media», sia per numero di imprese che di occupati

22,6%, percentuale doppia della classe media.

Che cosa si discosta dall'opinione comune? Il fatto che sono le grandi imprese che assicurano il più ampio bacino occupazionale del Veneto, 406.463 addetti, con i seguenti pilastri, mettendo insieme industria e terziario: commercio (109.205 addetti, +36,2% nel 2020 rispetto al 2011), industria manifatturiera «altra» (38.391 addetti), servizi alle imprese (37.679), industria meccanica (36.321), chimica plastica gomma (27.400) e assistenza sanitaria e sociale (26.729).

E questa performance è dovuta al fatto che, tranne rare eccezioni, in questa classe dimensionale crescono tutti i settori e con numeri importanti.

Pur essendo arbitrario stabilire delle connessioni eccessivamente deterministiche, del tipo «accade questo a causa di quest'altro...», è evidente che siamo al superamento definitivo del modello imperniato su poche industrie leader, con «grappoli» di innovatori di processo intorno e i camioncini a collegare piccolo con piccolo, e della diffusione capillare del commercio di prossimità e dell'offerta turistica basata sull'azienda familiare.

Ciò che si supera come tendenza prevalente, rimane comunque come traccia anche nel mondo che viene avanti. Ma alcuni dati segnalano che si sta ristrutturando anche il modello

36,2

Gli addetti delle grandi imprese del commercio sono aumentati del 36,2%

10,8

In generale, le imprese venete con più di 200 addetti sono cresciute del 10,8%

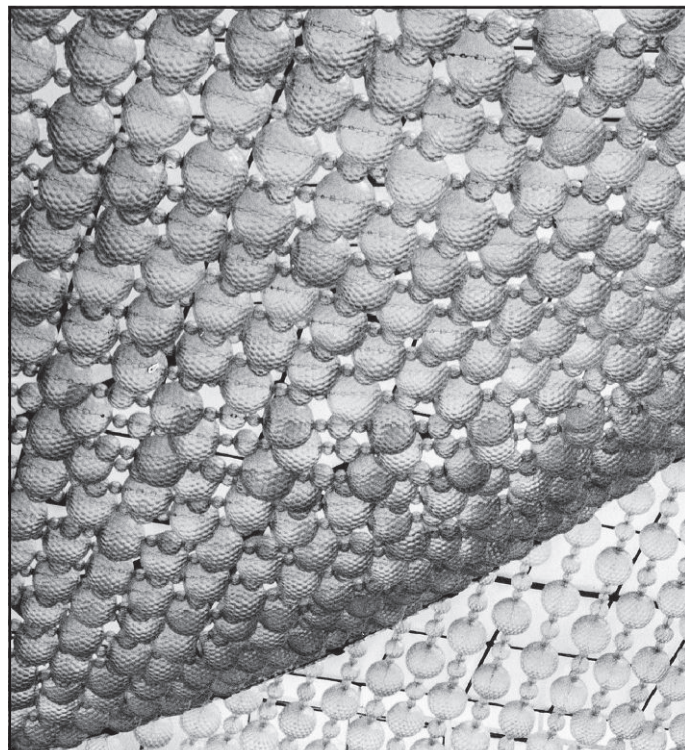
della globalizzazione d'assalto, in cui le città presidiavano il terziario direzionale di banche e assicurazioni, di servizi intellettuali alla produzione periferica, con le imprese industriali squadernate per il mondo con le delocalizzazioni. Le imprese industriali ingrandiscono di dimensioni e si riterritorializzano con le tecnologie smart e la sostenibilità come imperativo. Ragionano su una globalizzazione meno infinita con *reshoring* o commercio con le sfere di Paesi amici.

L'evoluzione «circolare»

È da questo punto di vista che il binomio di fondo di Industria 4.0, ovvero l'automazione flessibile della fabbrica integrata che assorbe i grappoli di innovatori di fase, sta per lasciare il passo a un'ulteriore evoluzione (strappo?), che è l'esplorazione di modelli circolari di economia. Mettono insieme territorio, saperi, ambiente e società, facendo cadere il diaframma tra industria e terziario, con un ruolo sempre più strategico dell'Intelligenza Artificiale a supporto dell'intelligenza umana.

Al contrario, nel terziario assistiamo a un processo inverso, dovuto all'inevitabile industrializzazione dei servizi, in primis nelle funzioni logistiche e trasportistiche tra territorio e mondo e in forma sempre più pervasiva anche nei servizi alla persona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valerio di Palazzo Grassi, Venezia, 1951

VENINI
LUCE

1921-1985

LE GRANDI INSTALLAZIONI
PROROGATA AL 9.7.2023

ISOLA DI SAN GIORGIO
MAGGIORE, VENEZIA

INGRESSO LIBERO
orario 10-19 / chiuso mercoledì

INFORMAZIONI
lestanzedelvetro
www.lestanzedelvetro.org
www.cini.it
info@lestanzedelvetro.org
T +39 041 5229138

VIRTUAL TOUR 3D
www.lestanzedelvetro.org

VISITE GUIDATE
(anche online)
artsystem@artsystem.it
nr. verde 800 662 477
@it system

LESTANZEDDELVETRO

